

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Romae lavant animos laudes quae carissima fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant!

Quoniam ergo simul crucis obstruimus amore:
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Vltimo.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni fatte che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi cifrati.

Venerdì 1 Aprile 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arratrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagli si rinnovano automaticamente.
Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.
Anno V — N. 74

Cristo crocefisso

Nos autem praedicamus Christum crucifixum.
S. PAOLO I. COR. I. 23.

Si, noi predichiamo Cristo crocefisso. Oggi come ai tempi dell'apostolo Paolo questa sentenza può ben essere elevata a sintesi dell'opera che la Chiesa prosegue instancabile nel mondo e proseguirà fino alla consumazione dei secoli; ed a cui tutti i suoi figli fedeli, in qualunque campo siano essi siano chiamati a combattere, hanno consacrato il pensiero, l'affetto, il sangue.

La vita del Salvatore non è che una preparazione all'olocausto del Golgota, dove egli, sacrificandosi sul legno dell'infanzia, compie le profezie destinate col loro avveramento a costituire uno degli argomenti più efficaci della fede, preparò il miracolo dei miracoli, espone la colpa originale riscattando la umanità dal servaggio secolare, e riassunse nelle parole rivolte al divin padre la sublime legge della civiltà nuova, la legge dell'amore e della misericordia.

Cristo crocefisso significa bensì che chi vuol essere con lui deve patire, deve morire, deve perdonare; ma significa innanzi tutto che a nessuna delle anime uscite dalle mani del Creatore è chiusa la via della beatitudine, perocché nessun peccato può immaginarsi il quale comeché offesa alla bontà, alla verità ed alla giustizia infinita, non sia stato cancellato col sangue di colui che essendo la stessa bontà, la stessa verità, la stessa giustizia, poteva egli solo, e volle, offrirsi riparatore, non altro chiedendo agli uomini se non che essi credessero in lui, credessero nella sua divinità, cioè nella sua attitudine a compiere l'opera riparatrice.

Predicare adunque Cristo crocefisso è riconoscere Cristo Dio, e per ciò stesso riconoscere divini i suoi insegnamenti, divine le sue istituzioni; è dare al mondo un codice sicuro di sapienza e di santità; è togliere dal mondo stesso la disperazione in cui sarebbe piombato se la promessa del riscatto non l'avesse sorretto, in cui piomberebbe ove, per un assurdo, la lampada della grazia, ausiliatrice della debole e corrotta natura, cessasse di risplendere e di guidare, pur tra le più fitte tenebre le anime immortali a salute.

Supremo, ineffabile beneficio e per noi, questa immanicabile speranza che scaturisce dalla fede, e che a sua volta genera l'inesauribile fiume della carità: poichè è la fede in Cristo crocefisso che ci aiuta a portare fino al culmine la croce di questa perosa esistenza, flagellata dalle passioni, trafitta dalle spine dell'orgoglio, abbeverata dal fiele dei dolori; che ci offre l'esempio del sacrificio liberatore e meritorio, e che dopo di esso si apre il sepolcro, ci radà la vita, ci fa leggiere e capaci di ascendere, spiriti purificati, al cielo: ma in pari tempo è questa speranza sicura di un aiuto soprannaturale che ci fa amare i nostri simili perchè tutti riserbati alla gloria, che ci fa vedere in ogni peccatore un fratello, un'anima che può essere salvata, che ci insegna come se Cristo per tutti ha sofferto e si è umiliato, è ben giusto che noi cooperiamo alla sua missione facendolo conoscere ai fratelli che non l'abbiano conosciuto o l'abbiano dimenticato.

La religione santissima nostra tra i più consolanti, e in pari tempo fra i più terribili, insegnamenti suoi ha questo: del dolore che a Dio reca il peccato dell'uomo, a Dio creatore, a Dio Redentore: fra i più terribili, diciamo, perocchè il dolore di un Dio è misura della gravità del male, fra i più consolanti, perocchè il dolore di un Dio è testimonianza dell'affetto suo verso di noi: ebbene, non è da un tale insegnamento che deriva il dovere nostro più alto? il dovere di diminuire il dolore, di impedire l'offesa, di lavarla coll'accendere nelle anime il pentimento che sarebbe vana espiazione ove lo spettacolo della redenzione non lo affidasse di sicura efficacia, ove cioè non fosse possibile predicare Cristo crocefisso?

Ascetica, si dirà: sì una ascetica di facile applicazione alla vita pratica: infatti appena occorre ricordare come la speranza di salute individuale sia speranza di salute sociale; come la fiducia che il Cristo crocefisso ci ispira e ci infonde per le sorti dei singoli fratelli nostri, sia fiducia che si estende anche alle sorti dei popoli. Travati ormai questi, lontani dal sacro monte del sacrificio, sembrerebbero avviati a rovina immanicabile, tanto da sconfortare chi in tanto profonda apostasia si accingesse a ricondurli a Dio; eppure non è così: il Cristo crocefisso che può redimere per il prezzo di un solo pensiero di pentimento il più grande dei peccatori nell'ultimo istante della sua esistenza, il Cristo crocefisso ci invita a parlare di lui alle genti, del suo amore, del suo olocausto, perchè egli le attende tutte nell'amplesso purificatore; le attende fino all'ultima ora, e non chiede loro in espiazione dei loro peccati se non un atto della volontà, un atto di amore per lui.

Vanno i popoli, e si smarriscono, come gli individui, nell'aspirazione dei godimenti terreni, nell'orgoglio dell'ingegno innovatore, nella coscienza della propria forza; ma il giorno verrà in cui nel fondo della coppa troveranno la feccia; in cui s'accorgeranno che la libertà, la giustizia, la gloria non sono nulla se non abbiano in sé il principio che le preservi da corruzione: quel giorno sarebbe per i popoli giorno di disperazione e di annichilimento: ma quel giorno istesso la parola di Gesù al padre « padre perdona » risuonerà ai loro orecchi come un caro ricordo dimenticato nelle folie delle passioni; e innalzando gli sguardi là d'onde è partita, rivedranno Cristo crocefisso, crederanno in lui e saranno salvi.

indagini sulle responsabilità delle malversazioni rese pubbliche dalla relazione Saporiti, indipendentemente dall'inchiesta votata alla Camera. Pare dunque che si voglia fare sul serio.

Il *Giornale d'Italia* ricorda poi che il Lombardo è professore titolare della cattedra di attrezzatura, manovra navale e telegrafia marittima nell'Istituto Nautico di Trapani, e anche cugino dell'on. Nasi il quale lo assunse come Capo Gabinetto allorchè fu nominato ministro. Dopo la caduta del ministro Nasi, appena cominciarono a trapelare le prime accuse, il Lombardo fece partire per Trapani la moglie e i figli, smise l'appartamento che aveva in Via Manin ed andò ad abitare all'Albergo Liguria. Aumentati i sospetti a suo carico, il Lombardo credette meglio allontanarsi da Roma recandosi a Trapani a riprendere l'insegnamento.

La partenza fece nascere il sospetto che il Lombardo avesse voluto sottrarsi colla fuga alle responsabilità che pesavano su di lui, ma, benchè impressionato il fratello del Lombardo smentì la sua fuga. La qual fuga peraltro pare ora accertata.

Di fatti, al *Messaggero* hanno assicurato che il prof. Lombardo, in seguito ad invito dell'on. Nasi, partì da Trapani per venire a Roma, fece sosta a Napoli e dopo non se ne seppe più nulla.

L'imperatore Guglielmo a Messina

Messina, 31. — Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Al palazzo di Città, accanto alla bandiera nazionale, sventola quella germanica. Lo sbarcatoio è addobbato come una serra di fiori. Il *Friedrich Karl* è entrato nelle prime ore del mattino nel porto, e si è ormeggiato presso la r. n. *Flavio Gioia*. I forti della cittadella salutarono alle ore 8 con 21 colpi d'artiglieria.

Il console di Germania ed il comandante della difesa si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* ad ossequiare l'Imperatore.

Stamane il tempo si è fatto cattivo ed il mare burrascoso; ora però è migliorato; ma però piove. La cittadinanza è esultante per la visita dell'Imperatore.

A bordo dell'*Hohenzollern* oltre all'Imperatore col suo seguito, si trovano il console di Germania a Napoli ed il Pastore Epens, venuto da Berlino, per le funzioni della settimana santa.

La nave *Flavio Gioia* e la *Cittadella*, ammainando a mezzodi la bandiera per il lutto della settimana santa, rivolsero all'Imperatore un nuovo saluto con salva di 21 colpi di cannone. Alle ore 12,35 Guglielmo ricevette a bordo dell'*Hohenzollern*, intrattenendoli cordialmente, il Prefetto, il Commissario regio e le autorità militari. Il commissario regio portò all'Imperatore il saluto della città.

Persistendo il tempo cattivo, l'Imperatore non lascerà oggi l'*Hohenzollern*.

Il cattolicesimo negli Stati Uniti.

Secondo la statistica ufficiale ecclesiastica pubblicata nello scorso febbraio, vi hanno negli Stati Uniti di America 11,887,317 cattolici, con 11,186 chiese. Vi esistono 7 Università, 75 seminari, 179 collegi per giovanetti, 646 per signorine. Le scuole parrocchiali sono 4000, con 986,088 alunni d'ambo i sessi.

Vi sono 2501 asili per orfani con 36,641 ricoverati, e 741 istituti di beneficenza, frequentati da 1,136,800 fanciulli. Amministrano la religione 13,267 chierici, 3,327 dei quali appartengono a diversi Ordini religiosi. La gerarchia conta 1 Cardinale, 16 Arcivescovi e 82 Vescovi. Degli Arcivescovi, uno è coadiutore ed un altro è ausiliare; sei Vescovi sono ausiliari.

La Diocesi di Nuova York (nel solo distretto di Manhattan) ha 289 chiese, con 1,200,000 fedeli, 6 asili per gli orfani, con 2,115 ricoverati, 67 istituzioni benefiche, un seminario con 120 studenti, 138 scuole parrocchiali con 52,895 alunni, 528 chierici secolari e 236 regolari. La Diocesi di Brooklyn annovera 155 chiese, 290 chierici secolari, 52 regolari, un seminario con 45 studenti, 3 collegi per giovanetti e 15 per signorine, 68 scuole parrocchiali con 35,651 alunni, 12 orfanotrofi con 3,695 ricoverati, 11 istituti di beneficenza, e un totale di 500,000 fedeli.

La visita ai ss. Sepolcri

Roma, 31. — Gran folla si recò oggi alla visita dei sepolcri. La Regina Margherita e la Regina Elena, assistettero stamane alla funzione nella chiesa del Sudario. Nel pomeriggio si recarono a visitare i sepolcri.

Nel pomeriggio una gran folla, composta in gran parte di forestieri, assistette nella Basilica Vaticana alla famosa cerimonia della lavanda dell'altare papale, compiuta dal Capitolo.

Domani la Regina Margherita si recerà nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, per assistere all'esposizione delle reliquie della Croce.

Lo scandalo Nasi

Mandati d'arresto.

Forse, più presto di quello che aspettavasi generalmente, arriveremo all'epilogo di questo scandalo. Di fatti il *Giornale d'Italia* dice che al Procuratore del Re di Roma Calabrese è pervenuto un rapporto dal questore Giungi sul Lombardo ex Capo di Gabinetto del ministro Nasi imputandolo di reato di peculato. In seguito all'epilogo di tale rapporto il Calabrese incaricò il giudice istruttore Mastrocchino di spiccare mandato di cattura contro il Lombardo.

Il *Giornale d'Italia* afferma che il mandato fu trasmesso all'autorità di Trapani per l'esecuzione.

Tale notizia ha prodotto in Roma grandissima impressione. Tanto più che l'*Avanti* assicura che l'ufficio d'istruzione del Tribunale di Roma ha iniziato le sue

L'Enciclica di Pio X SU S. GREGORIO M.

(Continuaz., vedi numero di ieri).

E' però il medesimo Gregorio scriveva ai patriarchi di Alessandria e di Antiochia: Quanto si tratti dei diritti della Chiesa universale, « dobbiamo dimostrare eziandio colla morte che per amore di qualche nostro particolare interesse, « nulla vogliamo che torni a danno del bene comune » (19). E all'imperatore Maurizio: « Chi per vana ostentazione di gloria levi la sua cervice contro Dio « onnipotente e contro gli statuti dei Padri, non piegherà a sé la mia cervice « neppure col taglio delle spade, come « io confido nello stesso Dio onnipotente » (20). Ed al discono Sabiliano: « Sono pronto a morire, anzichè permettere che a' miei giorni la Chiesa degeneri. E tu ben conosci le mie abitudini, che io sopporto a lungo ma se io « poi mi decida di non sopportare più « oltre, vo' incontro ai pericoli con animo lieto » (21).

Tali erano le massime fondamentali che andava annunziando il Pontefice Gregorio, ed era ascoltato. Così nella docilità dei principi e dei popoli alla sua parola il mondo riconquistava la salute vera e si rimetteva nella vita della civiltà, tanto più nobile e feconda di beni, quanto meglio era fondata sui dettami inconcussi della ragione e della disciplina morale e traeva ogni forza dalla verità divinamente rivelata e dalle massime del Vangelo.

Ma allora i popoli, sebbene rozzi, ignoranti, privi ancora di ogni civiltà, erano però avidi di vita. Nessuno poteva loro darla, se non Cristo pel tramite della Chiesa: « Io venni perchè abbiano la vita e l'abbiano più abbondantemente » (22). Ed ebbero veramente la vita ed abbondante, appunto perchè dalla Chiesa non potendo venire altra vita se non la soprannaturale delle anime, questa tutte le altre energie della vita, anche solo di ordine naturale, in sé racchiude e rafforza. « Se la radice è santa, santi saranno pure i rami »; diceva San Paolo al popolo gentile... « e tu pur essendo oleastro sei stato inestato in quelli e sei divenuto partecipe della radice e della fecondità dell'olivo » (23).

Il massimo errore del nostro tempo.

Oggi per lo contrario, sebbene il mondo goda una luce sì piena di civiltà cristiana e sotto questo rispetto non possa neppure da lontano paragonarsi a quello dei tempi di Gregorio, sembra però stanco di quella vita, che pure è stata ed è tuttavia fonte precipua e spesso unica di tanti beni, non pure passati, ma presenti eziandio. Né solo come avvenne in altri tempi al sorgere delle eresie e degli scismi, taglia sé stesso fuori del tronco quasi ramo inutile, ma pone la scure alla radice prima dell'albero che è la Chiesa, e si sforza di inaridire il succo vitale, perchè la rovina di lei sia più sicura ed essa più non rigermi.

In quest'errore, che è il massimo del nostro tempo e la fonte onde dimanano gli altri tutti, sta l'origine di tanta perdita della eterna salute degli uomini e di tante rovine in fatto di religione, che andiamo lamentando, e delle molte altre che temiamo ancora, se al male non si ponga rimedio. Si nega cioè ogni ordine soprannaturale, e però l'intervento divino nell'ordine della creazione e nel governo del mondo e la possibilità del miracolo; tolte le quali cose è necessario scuotere i fondamenti della religione cristiana. Si impugnano perfino gli argomenti, onde si dimostra l'esistenza di Dio, rifiutando con inaudita temerità e contro i primi principi della ragione la forza invincibile della prova, che dagli effetti ascende alla causa, che è Dio e alla nozione dei suoi attributi infiniti, « imperocchè le « invisibili cose di lui, dopo creato il « mondo, per le cose fatte comprenden- « dosi si veggono; anche l'eterna potenza « e il divino essere di lui » (24). Resta quindi aperto l'adito ad altri errori gravissimi, egualmente ripugnanti alla retta ragione e perniciosi ai buoni costumi.

Di fatto la gratuita negazione del principio soprannaturale, propria della scienza di falso nome (25), « diviene il postulato di una critica storica egualmente falsa. Tutto ciò che si riferisce in qualsiasi modo all'ordine soprannaturale, perchè

o gli appartiene, o lo costituisce, o lo presuppone, o perchè solo in esso trova la sua spiegazione, è cancellato senz'altro esame dalle pagine della storia. Tale è la divinità di Gesù Cristo, la sua incarnazione per opera dello Spirito Santo, la sua resurrezione per virtù propria ed in generale tutti i dogmi della nostra fede, Posta così la scienza sopra una falsa via, non v'ha più legge critica che la ritenga ed essa cancella a capriccio dai libri santi tutto ciò che non le garba o crede contrario alla tesi prestabilita che vuol dimostrare. Tolto infatti l'ordine soprannaturale, la storia delle origini della Chiesa deve fabbricarsi su tutt'altro fondamento, e però i novatori rimaneggiano a proprio talento i monumenti della storia, traendoli a dire quel che essi vogliono, non quel che intesero gli autori.

Molti restano presi per modo dall'apparato straordinario di erudizione che si ostenta e dalla forza apparentemente convincente delle prove addotte, che o perdono la fede o se ne sentono gravemente scossi. V'ha pure di quelli che fermi nella loro fede, accusano la scienza critica come demolitrice, mentr'essa è per sé innocente ed elemento sicuro di ricerca, quando sia rettamente applicata. Né gli uni né gli altri si avvedono del falso presupposto, onde pigliano le mosse, vogliono dire la scienza di falso nome, la quale logicamente li spinge a conclusioni egualmente false. Posto cioè un falso principio filosofico, torna viziata ogni cosa. Però la confutazione di questi errori non sarà mai efficace, se non si cangi la posizione; cioè se gli erranti non si traggano dal campo critico, dove credonsi trincerati, in quello legittimo della filosofia, abbandonato il quale, attingono errore.

Intanto però è doloroso dover applicare ad uomini, ai quali non mancano l'acutezza della mente e la costanza dell'applicazione, il rimprovero che S. Paolo faceva a coloro, che dalle cose terrene a quelle non ascendono che sfuggono allo sguardo: « Svanirono nei loro pensieri e si ostentò lo stolto lor cuore imperocchè dicendo di essere saggi, divennero stolti (26) ». Ed inverno non altro che stolto deve dirsi colui, che tutte le sue forze intellettuali consuma a fabbricare sull'arena.

I mali morali degli individui e della società

Ne meno lagrimevoli sono i guasti, che da quella negazione provengono alla vita morale degli individui e della società civile. Tolto il principio, che nulla di divino esiste oltre questo mondo visibile, assolutamente non v'ha più ritengo alcuno alle sbrigliate passioni, anche più basse ed indegne donde asserviti gli animi si gittano a disordini d'ogni specie. « Abbandonati Iddio ai desiderii del loro cuore, alla inmollezza; così che disonorino in se stessi i corpi loro » (27). Voi ben vedete, o Venerabili Fratelli, come veramente trionfi per tutto la peste dei depravati costumi, e come l'autorità civile, là dove non ricorra agli aiuti dell'anzidetto ordine soprannaturale, non sia punto capace di frenarla. Anzi l'autorità non sarà punto capace di sanare gli altri mali, se si dimentica o si nega che ogni potere viene da Dio. Il freno unico d'ogni governo è allora la forza; la quale però, nè costantemente si adopera, nè sempre può aversi alla mano; però il popolo si va logorando come per un oculto malessere, d'ogni cosa è scontento, proclama il diritto di agire a suo arbitrio, attizza le ribellioni, suscita le rivoluzioni degli Stati, talvolta turbolentissime, mette sossopra ogni rispetto alle leggi civili, ogni riguardo alle altre istituzioni anche più necessarie vien meno; si pone in non cale la giustizia; si calpesta la stessa libertà proveniente dal naturale diritto; si giunge perfino a distruggere la compagine stessa della famiglia, che è il fondamento primo ed inconcusso della compagine sociale. Ne segue, che a' templi nostri ostili a Cristo, si rende più difficile l'applicare i rimedi potenti, dal Redentore messi in mano alla Chiesa, a fine di contenere i popoli nel loro dovere.

E nondimeno non vi ha salvezza al mondo se non in Cristo: « Imperocchè « non havvi sotto al cielo altro nome

« dato agli uomini, mercè del quale abbiamo noi ad esser salvati » (28). A questo Cristo conveni dunque tornare. Ai suoi piedi convien di nuovo prostrarsi per ascoltare dalla sua bocca divina le parole di vita eterna; poichè egli solo può additarci la via della rigenerazione, egli solo insegnarci la verità, egli solo restituirci la vita. Egli appunto ha detto: « Io sono la via e la verità e la vita » (29). Si è tentato novellamente di operare quaggiù senza di lui; si è cominciato a metter su l'edificio, rigettando la pietra angolare, come l'Apostolo Pietro rampognava ai crocifissori di Gesù. Ed ecco di nuovo la costrutta mole si sfascia e ricade in capo agli edificatori e li stritolà. Ma Gesù rimane pur sempre la pietra angolare della società umana e di nuovo si verifica che fuori di lui non vi ha salvezza: « Questa è la pietra rigettata da voi, che fabbricate, la quale è diventata testata dell'angolo, nè in alcun altro è salute » (30).

Necessità di risuscitare la vita soprannaturale.

Di qui di leggeri riconoscerete, o venerabili Fratelli, l'assoluta necessità che ci stringe tutti di risuscitare con la massima energia dell'animo e con tutti i mezzi onde possiamo disporre, codesta vita soprannaturale in ogni ordine della società: nel povero operaio che suda da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane e nei grandi della terra che reggono i destini delle nazioni. E' da ricorrere anzitutto alla preghiera privata e pubblica, per implorare le misericordie del Signore e l'aiuto suo potente. « Signore, salvaci; ci perdiamo, » (31) dobbiamo ripetergli come già gli Apostoli sbattuti dalla tempesta.

Ma ciò non basta. Gregorio se la prende col vescovo, che per amore della stessa solitudine spirituale e della preghiera, non scende in campo a combattere strenuamente per la causa del Signore: « Egli porta privo di senso il nome di vescovo » (32). E con ogni diritto; perocchè conviene illuminare gli intelletti con la predicazione continua della verità, ribattendo efficacemente gli errori coi principii della vera e solida filosofia e teologia e coi mezzi tutti che provengono dal genuino progresso dell'investigazione storica. Più ancora è necessario inculcare convenientemente alla mente di tutti le massime morali insegnate da Gesù Cristo, perchè ognuno impari a vincere se stesso, a frenare le passioni dell'animo, a fiaccare l'orgoglio, a vivere soggetto alla autorità, ad amare la giustizia, ad esercitare la carità verso tutti, ad attenuare con l'amore cristiano le acerbe disuguaglianze sociali, a staccare il cuore dai beni della terra, a vivere contento dello stato in cui la Provvidenza ha posto ciascuno, cercando in esso di migliorare con l'adempimento dei propri doveri, ad anelare alla vita futura nella speranza del premio eterno. Ma soprattutto è necessario che questi principii si insinuino e penetrino fin dentro al cuore, affinché la vera e soda pietà vi metta profonde radici, ed ognuno, e come uomo e come cristiano, riconosca, non a parole soltanto, ma ai fatti, i propri doveri e ricorra con fiducia filiale alla Chiesa ed ai suoi ministri, per ottenere da loro il perdono delle colpe, ricevere la grazia fortificante dei sacramenti e riordinare la propria vita a norma delle leggi cristiane.

A questi precipi doveri del ministro spirituale è necessario congiungere la carità di Cristo, mossi dalla quale non vi sia afflitto che per noi non si consoli, non lagrime che dalle nostre mani non siano rasciugate, non bisogno che da noi non sia sollevato. All'esercizio di tale carità consacriamoci per intero; cediamo a lei le cose nuove tutte, a lei si pospongano gli interessi nostri personali e le proprie comodità, facendoci « tutto a tutti » (33) per guadagnare tutti al Signore, dando la stessa nostra vita, ad esempio di Cristo, che ne impone il dovere ai pastori della Chiesa: « Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle » (34).

Questi preziosi ammonimenti abbondano nelle pagine che il Pontefice S. Gregorio ha lasciato scritte, e sono espressi con forza di gran lunga maggiore nei molteplici esempi della sua vita ammirabile. Or siccome codeste cose tutte sgorgano necessariamente e dalla natura dei principii della rivelazione cristiana e dalla proprietà intrinseche che deve avere il nostro apostolato, voi ben vedete, Venerabili Fratelli, quanto vadano errati coloro, che stimano di rendere servizio alla Chiesa e di fruttificare alla salute delle anime, allorchè per una cotale prudenza della carne sono larghi di concessioni alla scienza di falso nome, nella funesta illusione di poter così guadagnare più facilmente gli erranti, ma in verità nel continuo pericolo di andar perduti essi stessi. La verità è una sola e non può essere

dimezzata; essa perdura eterna e non va soggetta alle vicende dei tempi: « Gesù Cristo ieri ed oggi, egli (è) anche nei secoli » (35).

E così pure sbagliano gravemente coloro, che nell'occuparsi del pubblico bene, soprattutto sostenendo la causa delle classi inferiori, promuovono sopra ogni cosa il benessere materiale del corpo e della vita, facendo affatto del bene loro spirituale e dei doveri gravissimi che ingiunge la professione cristiana. Non si vergognano di coprire talvolta, quasi con un velo, certe massime fondamentali del Vangelo, per timore che altrimenti la gente rifugga dall'ascoltarli e seguirli. Non sarà certo alieno dalla prudenza il procedere a poco a poco nella stessa proposizione della verità, quando si ha che fare con uomini del tutto alieni da noi e del tutto lontani da Dio. « Prima di adoperare il ferro, si palpino con lieve mano le piaghe » (36), diceva Gregorio. Ma anche questa industria si ridurrebbe a prudenza della carne, se si proponesse a norma di azione costante e comune.

Molto più che per tal modo sembra non tenersi nel debito conto la grazia divina, che sostiene il ministero sacerdotale e che è data, non solo a quelli che lo esercitano, ma anche ai fedeli tutti in Cristo, perchè le nostre parole e la nostra nazione facciano breccia nei loro cuori. Gregorio non conobbe affatto questa prudenza, sia nella predicazione del Vangelo, sia nelle tante e sì mirabili opere da lui intraprese in sollevamento delle miserie altrui. Egli continuò costantemente quel medesimo che avevano fatto gli Apostoli, i quali, allorchè si lanciarono la prima volta nel mondo a portarvi il nome di Cristo, ripetevano il detto: « Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo pei Giudei, stoltezza pe' Gentili » (37). Se v'era tempo in cui la prudenza umana pareva unico spediente ad ottenere qualche cosa in un mondo del tutto impreparato a ricevere dottrine, si nuove, si ripugnanti alle umane passioni, si opposte alla civiltà, allora ancor floridissima, dei Greci e dei Romani, certo era quello della prima predicazione della fede. Ma gli Apostoli nella prudenza disdegnarono, perchè ben conoscevano il precetto di Dio: « Piacque a Dio di salvare i creature per mezzo della stoltezza della predicazione » (38). E come fu sempre, così oggi ancora, questa stoltezza « per quelli che sono salvati, cioè per noi, è la virtù di Dio » (39). Lo scandalo del Crocifisso, come per lo innanzi, così sempre in seguito ci fornirà l'arma più potente di tutte; come altra volta, così di poi, in quel segno otterremo vittoria.

(19) Registr. V. 41 (43). — (20) Ibid. V. 37 (20). — (21) Ibid. V. 6 (IV, 47). — (22) Ioann. X. 10. — (23) Ad Rom. XI. 16, 17. — (24) Ad Rom. I. 20. — (25) I Tim. VI. 20. — (26) Ad Rom. I. 21. 22. — (27) ib. 24. — (28) Act. 12. — (29) Ioan. XIV. 16. — (30) Act. IV. 11, 12. — (31) Matth. VIII. 25. — (32) Registr. VI. 63 (30). Cfr. Regul. past. I. 5. — (33) I Cor. IX. 22. — (34) Ioann. X. 11. — (35) Ad Hebr. XIII. 8. — (36) Registr. V. 44 ad Ioannem episcop. — (37) I Cor. I. 23. — (38) Ibid. I. 21. — (39) Ibid. 18.

PEL RIPOSO FESTIVO.

Roma, 31. — L'Avanti pubblica un articolo di Cabrini il quale invita tutte le associazioni fra il personale occupato in esercizi pubblici, che secondo il disegno di legge sul riposo domenicale respinto dalla Camera dei Deputati devono essere completamente o parzialmente chiusi nei giorni domenicali, ad inviare una loro rappresentanza al Congresso che si terrà il 17 aprile a Milano per preparare un disegno di legge limitato alla chiusura domenicale di un certo gruppo di esercizi e di uffici e per stabilire l'indirizzo e la forma da darsi all'agitazione per la conquista del riposo festivo per tutte le categorie del proletariato.

Nell' Estremo Oriente

Intorno a Port Arthur.

New Chuang, 31. — La cannoniera americana Elena trasporterà a Schiangai tutti i residenti americani che lo desiderano. I Russi hanno fatto togliere la bandiera inglese e americana, perchè i cinesi se ne servivano per sfuggire ad ogni sorveglianza. Il governo inglese non interviene. Grosse navi russe incrociano a 12 miglia da Port Arthur. L'incrociatore Ashide vigila ancora più innanzi in mare. La flottiglia delle torpediniere è presso la costa.

Lo vogliono imbottigliato.

Londra, 31. — Telegrafano da Nagasaki che i giapponesi vogliono assolutamente imbottigliare Port Arthur a questo scopo hanno requisito 28 vapori.

La marcia dei giapponesi.

Il mikado in Corea.

Londra, 31. — Il Daily Telegraph ha da Seoul: Un dispaccio da Ping-Yang del 25 annunzia che forti colonne di truppe giapponesi con immense quantità di munizioni continuano a marciare verso il nord.

Il Daily Telegraph ha da Shanghai 30: Notizie particolari dal Giappone constata che il mikado col quartiere generale si recherà presto in Corea.

Le prime scaramucce.

Londra, 31. — Il Daily Mail ha da Pack kelin: Un distaccamento di cosacchi ha sterminato una cinquantina di soldati giapponesi al nord di Yalu.

Da Seul: I giapponesi si dirigono verso Kazan; i russi sono sempre in posizione al nord di Packching in gran numero. Da Sciang Hai Tung: Una battaglia di cirassi fu vista ieri a Kecupatse.

I danni del mal tempo.

Giungono notizie di gravi danni prodotti dal mal tempo. In alcuni siti si è piombati addirittura nell'inverno: neve e bufera.

Così nell'Emilia. In Sicilia le alluvioni hanno prodotto gravissimi danni in provincia, a Paternò, Biancavilla, Centuripe, Troina, Agira, Gagliano, crollarono parecchie case e vi sono diecine di vittime. Il ponte inerente ai comuni di Aderno e Centuripe fu distrutto.

Un autografo di Silvio Pellico.

Il Resegone pubblica un brano di lettera di Silvio Pellico, ancora inedito. L'illustre saluzesse dice al fratello:

« Dunque non v'è altro partito che quello che seguiti: Migliorare il terreno, cercar d'intendere e accudire. Tuttociò ha le sue pene, ma bada a trionfare di esse con pensieri consolanti. — Ah! mio caro, dimandiamoli a Dio, volgiti a lui con semplicità; appoggiamoci alla sua sola sapienza e facciamo con santo pentimento e santa fiducia una buona Pasqua. Oggi è martedì santo. Due anni sono mamam andò a San Rocco, e vi fece Pasqua per l'ultima volta. Non aspettò al giovedì santo, siccome soleva, sentendosi così male da non dover differire. Anima forte e piissima! Certo ora intercede per noi. E vi si aggiunge quell'altra anima d'ordine meno alto, ma pur tanto buona, del nostro povero padre. »

« T'abbraccio, e teo la nostra carissima Giuseppina. »

« Martedì santa 39. »

« Il tuo Silvio. »

Note e commenti

Un comunicato curioso.

Si sa che, per ragioni ancora sconosciute, nel 1895 un gruppo di massoni milanesi, con a capo l'on. De Cristoforis, si staccò dal Grande Oriente di Roma e si costituì in massoneria indipendente. Questa seconda massoneria che prese il nome di « Grande Oriente italiano » cercò di atteggiarsi a restauratrice dell'onesta massoneria, compromessa clamorosamente dal gran Maestro Adriano Lemmi con le famigerate imprese dei tabacchi. Quando il Nathan, mazziniano, prese il posto di Lemmi, si tentò un rimpiatto delle due massonerie ed il ministro Nasi fece da Roma a Milano non poche gite (pagate, s'intende, coi denari dei contribuenti) per ravvicinare i fratelli trepuniti; ma poi, caduto anche il Nathan in seguito alle sue commandatizie per Tullio Murri l'assassino del conte Bonmartini, la Massoneria Milanese pensò bene di mantenere il proprio atteggiamento separatista.

Ora appunto questa seconda massoneria — che ha per gran Maestro l'on. Malachia De Cristoforis noto per i suoi ukase contro la preghiera e l'istruzione religiosa nelle scuole a Milano — ha mandato ai giornali... amici un comunicato in cui ricorda ch'essa non ha nulla di comune col Grand'Oriente di Roma, e che essa è « moralmente ben diversa da quella della quale già furono capi Adriano Lemmi e Ernesto Nathan ».

Il comunicato dice altresì che la massoneria « ha molta ventura in Italia, non per colpa o per suo difetto organico, ma per traviamiento di taluni, pochi, malaguratamente saliti al fastigio dei poteri massonici in Roma e al sommo dell'evidenza di fronte a tutto il paese ».

In altro numero del giornale abbiamo pubblicato il comunicato; qui ricordiamo però i due punti succitati per alcuni commenti.

Ma è poi vero?

In fatti è poi vero che la massoneria milanese sia tanto sostanzialmente diversa da quella che ha il suo centro in Roma? Si nota anzitutto che il comunicato comparso sui giornali di Milano è anonimo; e il mandare in giro un documento anonimo in tempo come i nostri, rientra nei vecchi metodi massonici.

Si nota ancora... e qui lasciamo la parola al giornale la Perseveranza, non certo sospetto di clericalismo. Esso scrive fra altro:

« Cogliamo atto (come dicono i Curiali) della male ventura che la Massoneria ha in Italia « non per sua colpa o per suo difetto organico, ma per traviamiento di taluni... saliti al fastigio dei poteri massonici in Roma e al sommo dell'evidenza di fronte a tutto il Paese. »

E' veramente strano che ad una così comoda e sottile distinzione ricorra proprio, e per sé, quell'istituto, che ha sempre confuso la Chiesa con il clero, addebitando alla prima, siccome difetti ed errori dipendenti dal suo organismo, i difetti e gli errori degli uomini, addetti al sacro ministero. Forse che — per mutar di tempo e di dignitari — la Massoneria italiana è ritornata mai alla purezza delle sue origini? Forse che ha saputo resistere e riparare alla sua intima corruzione? Forse che — a seguito del rumoroso scisma del maggio 1895, e sotto le rinnovate specie del Grande Oriente Italiano, — essa ha dato al Paese delle prove più oneste e lodevoli del suo modo di agire?

Quali solenni ostracismi, quali fiere proteste, quali civili battaglie può indicarci la Massoneria sterodossa, per convincerla che essa, intollerante di criminose e corruttrici solidarietà, ha rotto ogni vincolo con quei pochi, che, malaguratamente, sono saliti al fastigio dei poteri massonici in Roma?

Forse che il Grande Oriente Italiano, (sedente a Milano) ha rotto e tolto il mistero, di cui, in libero Paese, fra gente civile, in tanta luce di pubblica vita, piace ancora di circondarsi alla Massoneria? Forse che qui, nella nostra Città, è lecito di conoscere chi siano, che cosa facciamo, a quali fini intendano e per quali vie, i grandi dignitari delle Loggie riformate?

E l'affare Nasi?

La Perseveranza osserva poi che la massoneria milanese non ha mai deplorato le settarie imprese dell'on. Nasi, anche quando erano manifeste, ed aggiunge:

« L'on. Malachia De Cristoforis può bene oggi, sotto il velo dell'anonimo, declinare ogni solidarietà con l'on. Nasi, ma è pur lo stesso on. De Cristoforis, che, come soprintendente scolastico della nostra città ebbe la somma ventura di ricevervi ed onorarvi l'ex-ministro della pubblica istruzione, venuto a sorreggere — col suo autorevole plauso — le iniziative partigiane della Giunta Musi. »

Ma v'è di più. Si accusa l'on. Nasi di aver commesso, per rispetto al vincolo massonico, una serie di arbitrii, all'occasione dell'incarico dato al fratello prof. Stulgaglia di reggere la nostra Pinacoteca. Or chi non sa quanta parte nel suggerire, ed anzi nell'imporre quell'incarico ha avuto l'on. De Cristoforis, Grande Oriente Italiano? E chi non sa che tra i massoni eterodossi si trovano alcuni degli impegnati della bella impresa dei chioschi luminosi, a proposito della quale nè in Consiglio nè fuori il Grande Oriente Italiano ha sentito il bisogno di pronunciarsi?

La Perseveranza poteva anche aggiungere che l'assessorato dell'on. De Cristoforis a Milano è diventato celebre pel confusionismo e per massoniche imprese, sollevando le più fiere proteste del corpo insegnante e del pubblico. Il che dimostra che, quando c'entra la setta, sia poi quella di Roma o quella di Milano, il misterioso favoritismo corrompe ogni cosa.

Notizie estere

Massacro da barbari.

Berlino, 31. — Il governatore della Nuova Guinea Hall telegrafa che lo schooner australiano Will fu catturato dagli indigeni dell'isola Ammiragliato. L'equipaggio fu in parte massacrato. Non vi era a bordo alcun europeo. L'incrociatore Condor punirà i colpevoli.

Sull'isola Durdur al nord della terra Imperatore Guglielmo fu assalita una stazione della casa Heruschem e compagni. Il negoziante Reimers e due cinesi furono massacrati. I colpevoli si puniranno al ritorno del vapore governativo Seestern che si trova ora in riparazione nei docks di Hong-Kong.

L'Inghilterra veglia.

Calcutta, 31. — Durante la discussione del Bilancio delle Indie, lord Curzon, viceré delle Indie, dichiarò che per misura di precauzione l'Inghilterra non tollererà che alcuna potenza occupi le regioni dell'Arabia, della Persia, dell'Afghanistan, del Tibet e del Siam presso le sue frontiere.

Fra lo sciopero di Roubaix.

Roubaix, 31. — Il prefetto del nord, il governatore di Lilla, il procuratore della Repubblica e il segretario generale della prefettura del nord, si trovano a Lilla per conferire col comitato degli scioperanti. Questo avrebbe in animo di organizzare una grande dimostrazione per le strade senza che i dimostranti siano sorvegliati dalla polizia. Il Sindaco però non vuole autorizzare questa dimostrazione; perciò in città regna una grande agitazione.

La dimostrazione protesta degli scioperanti non ebbe luogo. Si fecero delle cariche di cavalleria bastoni e bottiglie furono scagliati contro le truppe.

Notizie italiane

I progressi di una repubblica.

S. Marino, 31. — La repubblica ha deliberato di adottare il telegrafo e telefono Brunè-Turchi per il servizio interno prolungandolo fino a Rimini previo accordo col governo italiano.

Un pallone che si sgonda?

Vicenza, 31. — Oggi la Camera di Consiglio del Tribunale, deliberò di concedere la libertà provvisoria a don Raimondo Poggio, accusato di reati turpi.

Un esattore evoluto.

Roma, 31. — L'esattore comunale di Nazzano e di Torità Tiberiana, Luigi Maffiotti, è scomparso lasciando un vuoto di lire 9000 a danno del Comune di Nazzano e di lire quattromila a danno di Torità Tiberiana, oltre a lire 30000 a danno del dott. Campanella, socio capitalista dei Maffiotti. La cauzione da questo versata è di lire 10.300.

I drammi della mafia.

Catanzaro, 31. — Non molto tempo fa venne scoperta a Nicastro una vasta associazione a delinquere. Arceri Giacinto, fratello di una guardia municipale di Nicastro, denunciò alla P. S. 75 nomi di delinquenti pericolosi, alcuni già carcerati per altri gravi delitti, alcuni ancora a piedi liberi. Questi ultimi riceveranno ordine dai compagni catturati di uccidere

l'Arceri, vendicandosi così perchè li aveva denunciati. Infatti egli è stato aggredito e orribilmente sfregiato con un rasoio dentato. Della faccia restarono immuni soltanto gli occhi! Numerosi agenti di P. S. sono partiti di rinforzo per Nicastro, e intanto con un'abile manovra sono stati arrestati stamane 33 malviventi, mentre altri 7 si sono resi latitanti.

DAL FRIULI ORIENTALE

Gorizia

31 marzo.

Orribile disgrazia. Schiacciato da una frana.

Sotto la direzione dell'imprenditore Francesco Bassi si sta attendendo alla costruzione di una nuova linea ferroviaria nei pressi della nostra città.

Ieri il Bassi, facendo un giro d'ispezione, s'accorse che a breve distanza dalla imboccatura della galleria, una fenditura nel terreno minacciava seriamente di far cadere una frana.

Chiamò tosto gli operai Murovec, Gatti e Humer e ordinò loro di puntellare la volta.

Erano questi intenti al lavoro, quando il Bassi, che poco lungi osservava il lavoro, vista la fenditura allargarsi adagio adagio gridò loro di allontanarsi immediatamente.

Il Gatti e l'Humer d'un balzo uscirono e si posero in salvo; il Murovec invece alzò la lanterna per vedere di che si trattasse. In quell'istante una quantità di di terriccio gli cadde sulle gambe atterrandolo e poco dopo si staccò anche il rimanente della frana, seppellendolo.

Malgrado i pronti soccorsi e tutti gli sforzi fatti dai Bassi per salvarlo, fu estratto cadavere.

1 aprile.

I funerali della infelice Mottli.

Da molti anni a questa parte a Gorizia non vi furono funerali così imponenti. Tutta la classe lavoratrice vi prese parte. Fin dalle sei del mattino gran folla di persone attendeva alla porta dell'ospedale la salma per renderle l'ultimo tributo.

Dalle associazioni locali furono inviate numerose corone.

Il corteo era così composto: dapprima la banda civica, seguiva il clero, quindi il feretro ed immediatamente il podestà e poi un gran numero d'associazioni fra queste notiamo l'associazione di m. s. fra agenti di comm. e scrittori, la società di m. s. fra artigiani, la Cassa di protezione, l'Associazione Italiana di beneficenza, infine ogni classe di cittadini nonché gli operai degli opifici Strarig e Piedimonte.

Lungo le vie percorse dal corteo i negozi erano chiusi e parati a lutto.

Arrivata la salma in Duomo dai sacerdoti venne impartita l'assoluzione poscia il corteo rimessosi in moto si diresse verso il cimitero.

Quivi, prima che la terra raccogliesse i resti mortali dell'infelice, furono pronunciati parecchi discorsi durante i quali molti dei presenti piangevano.

Per ricordare viemmeglio il dolore del popolo di Gorizia è stata promossa una sottoscrizione onde porre nella tomba della vittima un ricordo marmoreo.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

31 marzo.

La corriera sott'acqua.

La corriera postale che da Spilimbergo va a Fargaria, attraversando il torrente Pontalba, ingrossato per le recenti piogge, per poco non ribaltò. Nel momento proprio che il procaccia Giacomo Chitussi tentava di passare con la corriera, il torrente ingrossò violentemente ed il cavallo esausto dalle forze, rimase piantato in mezzo della corrente con l'acqua fino al collo.

Il Chitussi visto il pericolo, senza por tempo in mezzo si gettò in acqua ed a forza di stenti riuscì a portare a riva i sacchi delle corrispondenze, poscia, aiutato da altri, riuscì a porre in salvo anche la vettura e il cavallo.

Sarebbe ora che i comuni pensassero a far costruire un ponte, del quale si sente ogni di più bisogno.

Carnia

1 aprile.

Il mal tempo — Una frana.

Causa il mal tempo che in questi giorni imperversa, pare d'essere ritornati nel cuore dell'inverno. A Villa Santina ed in altri luoghi la neve caduta raggiunse l'altezza di 70 centimetri. Fra Rigolato e Forni Avoltri in località Tomacet è caduta una frana sulla strada provinciale. Sul luogo si è recato l'ing. Cantrutti.

Basaldella

1 aprile.

Fattacci.

Martedì passato dei carradori dall'aspetto tutti minorenni, alle dipendenze non si dà di qual ditta, con diversi carri trasportavano dal Cormor dei sassi.

Uno di questi carri, causa il terreno molle ed il peso eccessivo affondò nel letto del torrente. Il conduttore profendendo delle ributtanti parolucce cominciò a sferrare le rozze che gemevano sotto i colpi di bastone. Diverse donne che lavoravano poco lungi protestarono contro questo monello, ed esso si tacque. Raggiunti i suoi compagni ch'erano andati avanti, fece loro parte del fatto e tutti insieme ritornarono sui loro passi e con atti e con parole cominciarono a motteggiare quelle donne.

La ditta provveda onde impedire tali fattacci.

Treppo Carnico

31 marzo.

Disordini del tempo.

Da noi il tempo è pessimo, perciò abbiamo dei veri disordini. Ieri sera una grossa frana si staccava sopra il paese di Siao (frazione di Treppo Carnico) e verso le sei di sera incominciava a passare per il paese. E' vero che l'acqua è molto bene incanalata e che oggi di mattina non si ebbe a lamentare che qualche danno mariale cioè il trasporto di legna e il danno dei prati coperti di ghiaia, mai ieri sera sul luogo era qualche cosa di spaventevole. Immaginatevi di trovarvi a Siao di notte colla montagna aderente che frana. Quanta ne scenderà? Franerà lentamente o spaventosamente di un sol colpo? Quanto sono terribili queste incognite misteriose di notte! Furono atterrati i due ponticelli sul rivo per evitare ingombri: i pompieri aiutati da tutti i paesani lavorarono coraggiosamente e fortemente; i carabinieri di Paluzza sorvegliavano. Verso l'una dopo la mezzanotte si calcolò che il grande pericolo fosse passato e la gente si ritirò restando solo qualche pompiere in sentinella. Oggi però il tempo è ancora cattivo e la frana, se la pioggia la aiuterà, discenderà ancora.

Palmanova

31 marzo.

Minacciole a mano armata.

Certo Bais Pietro d'anni 44, essendo alquanto brillo, recavasi nell'esercizio condotto da Fontana Emilio e chiedeva da bere. Il Fontana vedendo lo stato in cui si trovava gli negò il vino. L'altro al rifiuto si esasperò e cominciò a insultarlo poscia estrasse un coltello a lama fissa lo minacciò.

Messo bellamente alla porta da alcuni avventori, veniva poco dopo arrestato dai carabinieri.

Carpaccio

31 marzo.

Ancora della grave disgrazia

Ieri ebbero fra noi il Pretore di San Daniele per le indagini e constatazioni di legge, sul crollo della stalla di cui la corrispondenza di ieri. Il risultato di queste è ancora segreto, solo sappiamo che il Pretore denunciò, alla Procura del Re, l'Orlando Pietro, perchè non aveva assicurato i suoi operai.

La questione scolastica

Parecchi aneddoti e parecchi documenti abbiamo raccolti su questa questione sollevata dall'assess. Comelli e che ha avuto una ripercussione ai Rizzi.

Ma ogni cosa rimandiamo a dopo le feste, lasciando a mons. Gori di rispondere ai Friuli di oggi e lasciando ai Friuli la comodità di rispondere a questo che ci viene dai Rizzi e che qui pubblichiamo:

Per metter a posto le cose.

Il Friuli nella questione scolastica dei Rizzi si è dimostrato ancora una volta partigiano; poichè l'altro ieri intercalava nella maniera la più ridicola (per non dir peggio) un comunicato firmato (le firme autentiche sono ostensibili in qualunque momento) da quattro padri di famiglia di Rizzi che rivendicavano l'onore del proprio paese calpestando dalla... famosa trilatera del Friuli stesso. Ieri invece pubblicava una confutazione ben piccola a quel comunicato colla massima riverenza e rispetto, adducendo sotto dei testimoni... oculari, anche quelli forse suggestionati come quei poveri bambini innocenti strappati alla propria famiglia senza il permesso dei genitori la sera dell'Annunciazione.

Ma perchè, signor Friuli, due pesi e due misure? Facile a capirsi. Il primo comunicato era contrario alle sue idee, il secondo ne era omogeneo. Che bella tolleranza!

Il Friuli bramerebbe forse che quei quattro padri di famiglia gli mandassero un'altro comunicato per ridersela di nuovo sulla loro semplicità? No, no. Essi invece, da gente seria e di carattere nemica di pettegolezzi, depositano L. 100 (diciamo lire cento) all'Ufficio del Crociato destinate ai testi del Friuli Franz, Rizzi, Pietro D. Cilla, Egidio Sello, Angelo Sello, e Luigia Mansutti qualora avranno provato con argomenti irrefragabili tutti i dieci asserti (e dico poco!) fincati nel Friuli. Inoltre per supererogazione depositano altre lire 100 (diciamo lire cento) da dividersi fra la Direzione del Friuli e quell'altro di Rizzi (potrebbe essere anche il campanile) che vuole nel suo paese... almeno un maestro severo e forte che sappia far stare a posto il prete... qualora saranno capaci di provare la verità di tutte le notizie mirabolanti pubblicate dal giornale stesso.

Che bella lotteria! Due numeri e due vincite!

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 2 - s. Franc. di P. Fiere e mercati della provincia. Pagnacco, Pordenone.

Teatro Minerva.

Sono incominciate le prove delle due operette che si daranno nei giorni 3, 4 e 5 corr. nel nostro Teatro Minerva a scopo di beneficenza.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Nel giorno di domenica 3 e lunedì 4 aprile la Direzione della Tramvia a vapore attuerà i soliti treni speciali festivi, col seguente orario: Partenza da Udine P. G. ore 20.15 - Arrivo a S. Daniele ore 21.35. Partenza da San Daniele ore 20.35 - Arrivo a Udine P. G. ore 21.55.

Atto onesto.

La signora Micoli Spinotti trovò ieri verso le ore 6 un orologio d'argento con catena, che si affrettò a portare all'ufficio di vigilanza urbana.

Più tardi il tenente dell'87° fanteria Gaetano Bottigliari si recava dai vigili e si faceva conoscere per il proprietario dell'orologio che gli venne tosto consegnato.

Ferito sul lavoro.

L'operaio Petrucci Giuseppe da Basaldella venne medicato all'ospedale per ferita da strappo alla falange del dito medio riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in otto giorni.

Corte d'Assise.

Col giorno 20 corrente verrà aperta la nostra Corte d'Assise per la discussione della causa per l'orrendo disastro di Bano. Oltre a questo processo si tratterà anche quello di Moras Vittorio di Pordenone per omicidio, e quello di Zanolini Giovanni imputato di omicidio nella persona di Del Negro a Montebelluna.

Il Segretariato del popolo di Udine

rinnova l'avviso che tiene ancora qualche centinaio di copie dell'Almanacco dell'Emigrante 1904. Prega, per chi ne facesse richiesta, di rivolgersi subito al Segretariato stesso.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Marzo 1904.

Table with columns: ATIVO, PASSIVO, OPERAZIONI. Rows include Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, Valori pubblici, Prestiti sopra pegno, Conti correnti con garanzia, Cambiali in portafoglio, Conti correnti diversi, Rattine inter. non scaduti, Mobili, Crediti diversi, Depositi a cauzione, Depositi a custodia, Spese dell'esercizio in corso, Fondo per le oscillazioni dei valori, Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1903, Rend. dell'eserc. in corso.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento. Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 80 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per la tassa di R. M., al 4 1/2 p. cento. accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine, al 4 per cento. accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 per cento. accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine verso delegazioni sull'Esattore. fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca. accorda prestiti sopra pegno di valori. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi. La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Sac. Rdoardo Marouszi Direttore resp

Cassa Rurale di Prestiti di Visinale.

(Società Cooperativa in nome Collettivo) S'invita tutti i Soci a riunirsi in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di domenica 10 aprile, in prima convocazione alle ore 3 pom. ed in seconda alle ore 4 par discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del Bilancio 1903;

2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 3. Relazione del Collegio dei Sindaci; 4. Nomina o rielezione del Presidente uscito per anzianità, id. di 4 consiglieri essendo usciti per anzianità i signori Tellan Paolo, Tondat Luigi, Boscarin Giacomo e Trevisan Giovanni; 5. Nomina o rielezione del Collegio dei Sindaci, essendo usciti per anzianità i signori Gasperotto Antonio, Springolo Giacomo, Rossetto Giacomo, e Del Col Angelo.

Visinale, li 26 marzo 1904.

Il Presidente

TELLAN GIUSEPPE

Il Segretario Chiarot Spiridione.

Cassa di Prestiti di S. Giov. Batt. di Remanzacco

(Società Cooperativa in nome collettivo) Anno VII Esercizio 1903. Bilancio a 31 dicembre 1903.

ATTIVO.

Table with columns: I. Denaro - Numerario in Cassa, II. Mobili e spese d'impianto, III. Conti correnti attivi (capitale ed interessi), IV. Risconto passivo a favore dell'esercizio (interessi anticipati e non maturati), V. Cambiali in portafoglio, Totale Attivo, VI. Spese e perdite dell'eserc., Totale.

PASSIVO.

Table with columns: I. Accettazioni cambiarie, II. Depositi vari, Interessi maturati sui dep., III. Risconto attivo a favore dell'esercizio (interessi non maturati sui prestiti), IV. Fondo di riserva (avanzo dell'esercizio 1902), V. Ammortizzazione spese, Totale Passivo, VI. Rendite e profitti dell'esercizio, Pareggio.

Conto Profitti e Spese

PROFITTI.

Table with columns: 1. Inter. matur. sui prestiti ai soci, 2. Interessi matur. sul conto corrente attivo, 3. Quote sociali introitate nel 1903, 4. Multe e varie, Totale Profitti.

SPESA.

Table with columns: 1. Inter. matur. sulle accett. camb., 2. Inter. matur. sui depositi passivi, 3. Spese di amministrazione, 4. Ammortizzazione spese di impianto, 5. Avanzo del presente esercizio da liquidare od assegnare, Totale.

Si dichiara il presente bilancio conforme alla verità.

La Presidenza: Tecco Gio. Batt., presidente - Ferro Giuseppe, consigliere - Virgilio Pietro, id. - Cargnello Antonio id. - Gori Luigi, id. I Sindaci: Gressani Federico, capo-sindaco - Riccardo Missio, sindaco - Moreale Francesco, id.

Il ragioniere D.r Cornelio Missio.

Remanzacco, 7 marzo 1904.

La presente copia è conforme all'originale.

Tecco Gio. Batt., presidente

Il segretario D.r Cornelio Missio.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il dì 8 marzo 1904, ai N. 855 d'ordine 108, società, Vol. XXII, pub. 144. A. Durigato, V. C.

COMUNICATO

La Società Italiana

FRANCOBOLLI - PREMIO

Smentisce recisamente che si ritiri da questa città e che chinda il negozio, come dagli individui si vorrebbe far credere, poichè essa una volta che assume degli impegni sa mantenerli.

Dichiara che è assolutamente falso che essa si rifiuti di dare i regali; che se in questi ultimi giorni fu rimandata qualche persona senza, si fu perchè sono stati ritirati oltre 160 regali da mezzo libretto, non lasciando tempo di rifornirli; ed avverte che la nuova merce è in viaggio. E' pure falso, come alcuni maligni vanno spargendone la voce per danneggiarci che essa abbia cambiato il valore dei regali stessi e tutti possono verificarlo col libretto-guida alla mano, dove è indicato a margine di ogni pagina il valore in libretti assegnato ai nostri regali. Esorta intanto i signori consumatori a continuare fiduciosi la raccolta dei francobolli-premio ed a richiederli continuamente poichè molti sono i negozianti

che li distribuiscono con la certezza che quanto prima vi si uniranno anche gli altri.

Invita infine a visitare presso la sua esposizione permanente dei regali in Via Mercerie N. 6 dove a richiesta si daranno tutte le informazioni del caso.

Il Rappresentante Borgatti Giulio

Si ricorda

a tutti di fare i propri acquisti per la corrente stagione primaverile presso le Ditte:

Carlo Nigg, angolo Via Paolo Canciani e Poscolle Antonio D'Este, Via Mercato Vecchio Francesco Martinuzzi, Piazza Mercato Nuovo.

dove trovasi sempre un ricco e svariato assortimento di stoffe novità per signora e per uomo ed a prezzi che non temono concorrenza e dove si regalano i

FRANCOBOLLI - PREMIO

per ogni acquisto per contanti. Così pure nei negozi: Augusto Verza, Via Mercato Vecchio F.lli Lorenzon (Chic Parisien), Piazza Mercato Nuovo

Leonardo Pelizzo, angolo Paolo Canciani e Poscolle trovansi a prezzi eccezionali e di qualità superiore articoli di novità, mercerie, chincaglierie ecc. il tutto col compenso dei

FRANCOBOLLI - PREMIO

E anche presso le Ditte: Sorelle Migotti, Via Cavour Elisa Cozzi, Via Palladio

Si troverà un ricco assortimento di articoli di modisteria, mode e confezioni di assoluta novità e sempre col regalo dei

FRANCOBOLLI - PREMIO

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Coral, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

E. CAUCIGH

UDINE - VIA GEMONA NUMERO 28 - UDINE

Trovati grande assortimento dolci, confetture, cioccolato Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

E' apprezzatissima la confezione delle rinomate

FOCACCIE

che si spediscono a mezzo pacco postale.

SEME MEDICA NOSTRANA

depurata alla Stazione Agraria sperimentale di Udine e garantita immune di cuscuta trovata in vendita presso lo Stabilimento Agro-Orticolo S. BURI e Com. in Udine Via Pracchiuso, al prezzo di

Lire 150 al quintale.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli

PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e OROCE AL MERITO Udine - Roma Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

